

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

Presidenza del Presidente ELIA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI)» (1049), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*
BOATO (*Fed. Eur. Ecol.*) 6, 8, 9 e *passim*

CABRAS (DC) Pag. 10, 12, 13 e *passim*
GUIZZI (PSI) 11
GUZZETTI (DC), *relatore alla Commissione* 2, 3, 4
MAFFIOLETTI (PCI) 7, 8
PASQUINO (*Sin. Ind.*) 8, 9
PONTONE (MSI-DN) 4, 5, 7 e *passim*
RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 3, 9
TARAMELLI (PCI) 4

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato,

dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI)» (1049), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI)», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GUZZETTI, *relatore alla Commissione*. Abbiamo acquisito i documenti richiesti, in particolare il parere del Consiglio di Stato e le due sentenze del TAR del Lazio concernenti il problema dell'applicabilità o meno a questi enti della legge-quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983.

La questione è alquanto controversa ed ha avuto dalla giurisprudenza diverse valutazioni ed interpretazioni. È ben vero che il Consiglio di Stato nel suo parere ha ritenuto che questi enti dovrebbero rientrare nella legge-quadro sul pubblico impiego nei comparti specifici dalla stessa previsti. D'altro canto occorre tener conto del fatto che si tratta di enti che finora sono stati disciplinati da ordinamenti particolari e da una contrattazione collettiva specifica. Si pone anche la necessità di definire comunque la natura giuridica di questi rapporti al fine di dare loro certezza e chiarezza.

Vi è pertanto l'esigenza di chiudere al più presto la vicenda e di definire, attraverso il provvedimento legislativo in discussione, questa materia.

In particolare, per quanto riguarda il problema dell'ENEA, che è stato oggetto di approfondita valutazione in sede di Commissione nonché nell'ampia documentazione che ci è stata fornita, se si può convenire circa la specificità dell'ente nei rapporti normativi ed economici che sono stati instaurati in passato, il relatore non può esimersi dal rilevare qualche elemento che genera forte perplessità e preoccupazione circa la gestione dei contratti collettivi che sono stati stipulati dalla dirigenza di questo ente.

Vi è una situazione di profondo disagio che attiene, ripeto, sia alla stipulazione di questi contratti che alla loro gestione, per larga parte del personale di ricerca soprattutto. Credo sia necessaria una soluzione che contemperi le diverse esigenze, dando anzitutto certezza giuridica a tali rapporti con rapidità. In particolare per quanto riguarda l'ENEA, occorre tenere presente che questo è un'ente sotto i riflettori, per così dire, rispetto alle vicende che ne hanno caratterizzato anche la funzione e l'attività.

Pertanto, il relatore è pervenuto a queste conclusioni: approvare il disegno di legge nel testo varato dalla Camera; recuperare, attraverso un ordine del giorno abbastanza analitico e puntuale, alcune delle osservazioni fatte nel corso della discussione e quanto proposto con alcuni degli emendamenti che sono alla nostra attenzione in relazione, in primo luogo, all'esigenza che nell'esercizio dell'attività di vigilanza da parte del Governo e nel concerto previsto dal comma 3 dell'articolo 1, il Governo vi faccia partecipare anche il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e che, in secondo luogo, nella gestione del contratto collettivo si esca da una condizione di ampia discrezionalità o di non certezza dei rapporti, attraverso una definizione puntuale degli aspetti relativi all'inquadramento e progressione delle carriere e di carattere economico.

Nell'ordine del giorno che presento, congiuntamente al senatore Guizzi, si fa uno specifico riferimento ai ricercatori, che hanno chiaramente una posizione del tutto particolare e specifica, nel senso che nella definizione del trattamento economico e normativo dei ricercatori si deve tenere conto di quanto avviene in settori simili, in enti pubblici di

1^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (6 luglio 1988)

ricerca e nelle università, dando così un'ulteriore precisazione al comma 4, laddove il disegno di legge già prevede che nella definizione dei trattamenti economici e normativi si debba tenere conto dei corrispondenti settori pubblici e privati.

Vorrei pertanto dare lettura dell'ordine del giorno:

«La 1^a Commissione permanente del Senato della Repubblica

nell'approvare il disegno di legge n. 1049 concernente "Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI)" provvedimento con il quale la disciplina del personale dipendente degli enti sopraindicati viene sottratta alla normativa di cui alla legge-quadro 29 marzo 1983, n. 93, con una contrattazione collettiva separata,

preMESSO:

che il personale dell'ENEA è distribuito in tre aree funzionali riferite all'attività di ricerca, alla collaborazione tecnico-professionale e ai servizi generali e amministrativi,

richiede:

una rigorosa e corretta definizione dei rapporti tra i dipendenti dell'ente ed una gestione del contratto collettivo improntata a criteri trasparenti ed oggettivi per quanto riguarda profili professionali, carriera, trattamento economico,

impegna il Governo a garantire:

che al concerto di cui all'articolo 1, comma 3, partecipi anche il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica;

che la gestione del contratto collettivo di lavoro del personale dell'ENEA dovrà assicurare, per quanto riguarda la parte non automatica della retribuzione, l'equilibrio di inquadramento e retributivo delle diverse professionalità esistenti all'interno dell'ENEA;

che, con riferimento ai ricercatori e alle figure professionali assimilabili, siano salvaguardate le posizioni già acquisite nei precedenti ordinamenti, tenendo altresì conto delle soluzioni normative ed economiche al riguardo adottate negli altri enti pubblici di ricerca e nelle università; inoltre la gestione del rapporto di lavoro dovrà corrispondere a criteri trasparenti, vincolanti, predeterminati.

In particolare, per le figure professionali dei ricercatori e per le figure a questi assimilabili, le metodologie dovranno prevedere la presenza nelle Commissioni di valutazione di rappresentanti eletti dai dipendenti che svolgono questo tipo di attività».

(0/1049/1/1)

GUZZETTI, GUIZZI

RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si dichiara favorevole all'ordine del giorno presentato.

Vorrei sottolineare l'opportunità di giungere al più presto alla definizione della materia e quindi di una rapida approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera. Si terrà comunque conto dell'ordine del giorno.

Il Ministro del tesoro, sia pure in ritardo, ha espresso valutazioni contrarie all'inciso che configura come ente pubblico economico l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. Mi rimetto alla Commissione per quanto riguarda tale valutazione, in relazione all'eventuale presentazione di proposte di modifica. Se la Commissione concorda con il parere del relatore di approvare il testo così come pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, non è opportuno presentare emendamenti. Mi rimetto quindi, al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Guzzetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lei presentato insieme al senatore Guizzi?

GUZZETTI, *relatore alla Commissione*. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno presentato dai senatori Guzzetti e Guizzi.

TARAMELLI. L'ordine del giorno fa riferimento all'ENEA, ente a proposito del quale si ammonisce a fare attenzione al modo in cui verranno stipulati i contratti. È questa una raccomandazione che si può anche fare, ma quello che mi ha impressionato è il fatto che in questi ultimi mesi a ciascuno di noi è pervenuta una montagna di documenti e segnalazioni riguardanti l'Unioncamere in cui venivano denunciati i fatti più incredibili in relazione al contratto e non soltanto ad esso. Pertanto, se facciamo una raccomandazione a proposito del contratto dell'ENEA, che comunque è un ente già soggetto ad un certo controllo, ignorando la situazione dell'Unioncamere, malgrado tutte le denunce pervenute, ciò risulterà non soltanto discriminatorio nei confronti dell'ENEA, ma finirà per essere un modo per ignorare un problema. Ciò non sarebbe accettabile, anche in considerazione di tutte le critiche che sono state finora sollevate sull'operato dell'Unioncamere.

GUZZETTI, *relatore alla Commissione*. Il richiamo del collega Taramelli appare molto puntuale e l'argomento non è certamente sfuggito al relatore. Si tratta però di due fattispecie molto diverse. Mentre per quanto riguarda l'Unioncamere ci si riferisce ad una gestione dell'ente che attiene a consulenze e ad altri fatti che hanno provocato l'iniziativa della Corte dei conti e che hanno spinto la stessa Unioncamere ad invocare la nomina come direttore dei conti di un magistrato della stessa Corte dei conti, diversa è la situazione dell'ENEA rispetto al quale il problema attiene alla contrattazione collettiva e alla gestione del contratto in relazione alla posizione dei ricercatori.

Per rispondere al collega Taramelli vorrei sottolineare che gli appunti e le osservazioni mossi dalla Corte dei conti attengono alle consulenze che l'Unioncamere ha attivato in questi anni e che hanno causato delle riserve. Si potrebbe invitare il Ministro dell'industria a riferire in Commissione a questo proposito, ma ritengo che questa non sarebbe una competenza nostra, bensì della Commissione industria.

Nell'ordine del giorno non si parla della gestione dell'ENEA ma della gestione del

contratto, che vogliamo ancorare ad alcuni criteri oggettivi che probabilmente in quell'ente non sono stati mai presi in considerazione.

PONTONE. Signor Presidente, credo sia prematuro parlare di approvazione dell'ordine del giorno prima di aver esaminato gli emendamenti. L'ordine del giorno dovrebbe, a mio parere, essere conseguente ad un mancato accoglimento degli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'ordine del giorno presentato dai senatori Guzzetti e Guizzi verrà posto ai voti prima della votazione dell'articolo 1.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

1. Lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI), nonchè, fino all'eventuale emanazione di una nuova disciplina derivante anche dall'approvazione del piano energetico nazionale, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), continuano ad essere regolati dai particolari ordinamenti previsti per ciascuno degli enti predetti.

2. Per l'Azienda autonoma di assistenza al volo rimane fermo il disposto dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, che viene altresì esteso al Registro aeronautico. Per l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, in quanto ente pubblico economico, si continua ad applicare il disposto dell'articolo 24 della legge 13 luglio 1966, n. 559.

3. Le deliberazioni che disciplinano lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Unionca-

1^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN (6 luglio 1988)

mere e dell'ENEA sono approvate e rese esecutive con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri vigilanti e di concerto con i Ministri della funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.

4. In sede di approvazione delle delibere di cui al comma 3 si tiene conto dell'andamento della contrattazione collettiva nei corrispondenti settori pubblici e privati, anche in riferimento alle linee di politica economica del Governo.

A questo articolo il senatore Boato ha presentato i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

Sopprimere il comma 1.

Al comma 1 sopprimere le parole da: «nonchè» fino a: (ENEA).

Al comma 1 sopprimere le parole: «dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura».

Sopprimere il comma 2.

Sopprimere il comma 3.

Al comma 3 sopprimere le parole: «dell'Unioncamere».

Al comma 3 sopprimere le parole: «e dell'ENEA».

Sopprimere il comma 4.

PONTONE. Signor Presidente, vista la momentanea assenza del senatore Boato, faccio miei gli emendamenti da lui presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 1, presentato dal senatore Boato e fatto proprio dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo del comma 1 dell'articolo 1, presentato dal se-

natore Boato e fatto proprio dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento tendente a sopprimere, al comma 1, le parole da «nonchè» fino a «(ENEA)», presentato dal senatore Boato e fatto proprio dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento tendente a sopprimere, al comma 1, le parole «dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura», presentato dal senatore Boato e fatto proprio dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo del comma 2, presentato dal senatore Boato e fatto proprio dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo del comma 3, presentato dal senatore Boato e fatto proprio dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento tendente a sopprimere, al comma 3, le parole «e dell'ENEA», presentato dal senatore Boato e fatto proprio dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento tendente a sopprimere, al comma 3, le parole «dell'Unioncamere», presentato dal senatore Boato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento soppressivo del comma 4.

BOATO. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'emendamento da me proposto volto a sopprimere l'intero comma 4, di cui vorrei dare nuovamente lettura: «In sede di approvazione delle delibere di cui al comma 3 si tiene conto dell'andamento della contrattazione collettiva nei corrispondenti settori pubblici e privati, anche in riferimento alle linee di politica economica del Governo». Propongo di sopprimere questo comma, che mi sembra esprima in un certo senso l'ipocrisia dell'intero provvedimento. Con esso, infatti, si stabilisce che continuano a restare sottratti alla normativa sul pubblico impiego l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, l'Unione italiana delle camere di commercio, l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e il Registro aeronautico, nonchè l'ENEA; viene però poi inserito un comma in cui si prevede che le delibere che disciplinano lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività del personale dipendente di due di questi enti, in particolare dell'Unioncamere e dell'ENEA – che i miei emendamenti propongono di eliminare dal testo del disegno di legge – devono tenere conto dell'andamento della contrattazione collettiva nei corrispondenti settori pubblici e privati. Non so cosa voglia significare, all'interno di un testo legislativo, l'espressione: «si tiene conto». Non so neanche quale valore possa avere sotto il profilo giuridico, a meno che non voglia essere una specie di proclama. Qual è il significato di una legge in cui si stabilisce che bisogna tenere conto di qualcosa? O ci si subordina o si è vincolati a qualcosa, ad un parere, ad esempio, ma usare espressioni come questa in una legge è, a mio avviso, dal punto di vista politico, il segno della ipocrisia che è alla base di tutti i commi precedenti.

Infatti, come ho già fatto rilevare, prima si stabilisce uno *status* separato per questi enti, poi in qualche modo si vorrebbe vincolarli al pubblico impiego. È una specie di cannoneggiamento a salve. Ho dei dubbi anche dal punto di vista costituzionale circa la correttezza di una normativa formulata in questi termini. Comunque, non è certo questo il tipo di terminologia da usare in una legge.

Propongo pertanto di sopprimere il comma 4.

PRESIDENTE. Penso che con questo si volesse limitare la discrezionalità in sede di approvazione delle delibere.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento volto a sopprimere l'intero comma 4, presentato dal senatore Boato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BOATO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto.

Mi dispiace di non essere stato presente quando la Commissione, con rapidità telegrafica inconsueta, ha svolto la discussione ed esaminato le proposte di modifica. Devo constatare che in pochi minuti siete riusciti ad esaminare il provvedimento. Mi fa molto piacere sapere che è stato trovato l'accordo – come mi sembra di capire – tra la Democrazia cristiana, il Partito comunista e il Partito socialista; cioè in questo caso non vi è differenza tra maggioranza ed opposizione. Questo, a mio avviso, è un tipico caso di maggioranza consociativa, che vede convergere gli interessi della DC, del PCI e del PSI, nonchè degli altri partiti minori, che si sono trovati tutti d'accordo, probabilmente anche per problemi di spartizione di cariche e di responsabilità all'interno di questi enti, compresi l'ENEA e l'Unioncamere.

Per quanto riguarda in particolare questi ultimi due enti, credo che questo sia un provvedimento profondamente sbagliato.

Non so se avete discusso in maniera approfondita sulle pronunce della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e sulle sentenze del TAR. Era infatti necessario svolgere un esame molto attento della documentazione acquisita dalla Commissione. Francamente, però, ho l'impressione che le pressioni politico-istituzionali dell'ENEA, da una parte, e dell'Unioncamere, dall'altra, abbiano assolutamente coinvolto la quasi totalità dei membri della Commissione, ad eccezione del collega del Movimento sociale italiano – devo dargliene atto – e di chi

vi parla. Non so se poi vi siano state altre dichiarazioni di voto contrarie al provvedimento.

Ritengo che questo sia un provvedimento ingiusto, che in qualche modo vanifica quanto poi si è voluto decidere a livello di regolamentazione del pubblico impiego con la legislazione precedente.

Credo anche che vi sia un altro aspetto non secondario da considerare. Ho l'impressione - vorrei cercare di misurare le parole - che con questo disegno di legge si vogliano sanare non solo vere e proprie scorrettezze di carattere amministrativo, ma anche problemi che hanno rilevanza penale, probabilmente; cioè, ho l'impressione che si vogliano coprire responsabilità a livello di gestione dell'Unioncamere - non so se di carattere penale, ma sicuramente amministrativo: per scarsa trasparenza e correttezza sotto questo profilo - e a livello di gestione dell'ENEA, cercando di metterci sopra la classica «pietra» scandalosa, di quelle che si mettono non a caso in Commissione approvando questi provvedimenti in sede deliberante, senza la pubblicità dell'Assemblea, con una scarsa conoscenza da parte dell'opinione pubblica, con una maggioranza consociativa - ripeto - che vi coinvolge tutti. È questa, infatti, una delle operazioni più scandalose alle quali abbia assistito da un anno a questa parte, cioè da quando sono in Senato (non posso parlare del periodo precedente).

Mi dispiace non solo che il Partito comunista sia coinvolto in questa operazione ma anche che lo siate tutti voi, poichè non penso che i colleghi del Partito comunista, per principio, debbano essere meglio dei colleghi della Democrazia cristiana o del Partito socialista. Mi dispiace che tutti voi siate in una posizione subalterna rispetto ad un'operazione che, se sicuramente passa all'esterno del Parlamento, ha tuttavia trovato in questa sede terminali assai sensibili. Ritengo che vi sarà da vergognarsi di quello che potrà succedere dopo l'approvazione di questo provvedimento; comunque, mi auguro che allora nessuno faccia finta di protestare per questo. Assumetevi quindi la responsabilità dell'approvazione di questo provvedimento, che ritengo molto grave: ovviamente, io voterò contro l'articolo 1.

PONTONE. In assenza del senatore Boato, ho fatto miei gli emendamenti da lui presentati, ritendoli in linea con la nostra posizione, soprattutto per quanto riguarda l'ENEA.

Che la situazione di questo ente sia diversa da quella di tutti gli altri soggetti interessati al disegno di legge lo si rileva dalla necessità che è stata avvertita di presentare un ordine del giorno per differenziare la posizione dei dipendenti dell'ENEA da quella dei dipendenti degli altri enti. Ciò sta anche a significare che per quanto riguarda questo comparto la normativa è sbagliata.

Spero che l'ordine del giorno possa servire a portare un qualche vantaggio ai dipendenti dell'ENEA: in caso contrario, esso sarebbe a mio avviso finalizzato unicamente a giustificare l'atteggiamento della maggioranza.

A mio avviso, per quanto riguarda l'ENEA, questo è un provvedimento sbagliato. Pertanto, esprimo parere contrario.

MAFFIOLETTI. Il Gruppo comunista, come annunciato, si asterrà dalla votazione di questo disegno di legge, mentre presso la Camera dei deputati aveva tenuto un atteggiamento favorevole; la nostra riserva riguarda soprattutto il comma 3 dell'articolo 1, che estende al personale dipendente dall'Unioncamere l'esclusione dalla disciplina prevista dalla legge-quadro sul pubblico impiego.

Il collega Boato interviene su ogni argomento ed io lo ammiro per questa sua capacità, ma in questo caso a me sembra che abbia parlato senza sapere di cosa si tratti. Il provvedimento si fonda sulla necessità di escludere enti economici che operano nel mercato dalla disciplina relativa al pubblico impiego e a me sembra che il senatore Boato voglia entrare in un campo minato senza sapere da quale parte scoppiano le mine. Se fossimo una minuscola forza parlamentare che non si assume le proprie responsabilità potremmo anche noi sparare a zero e deridere il disegno di legge, ma non lo possiamo fare. Abbiamo lavorato insieme alle altre forze politiche per redigere la legge-quadro sul pubblico impiego, ma, nonostante tutte le distinzioni che si possono fare sui ricercatori, non possiamo negare che l'ENEA sia un ente che opera con criteri diversi da quelli di un apparato amministrati-

1^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN (6 luglio 1988)

vo. Per quanto riguarda l'Unioncamere, invece, abbiamo sempre espresso le nostre riserve, ma ci rendiamo conto che questo è un pacchetto la cui soluzione è attesa da quattro anni.

BOATO. Ma i disegni di legge si possono anche bocciare.

MAFFIOLETTI. Sì, ma lei non può dare lezioni a nessuno anche perchè non ha neppure una cattedra da cui impartirle.

La soluzione di questa vicenda, vecchia di quattro anni, ha delle imperfezioni; a noi lascia perplessi la situazione della Unioncamere, che non può essere considerata un ente pubblico economico. È questa la ragione della nostra astensione.

Il provvedimento, senatore Boato, concerne una deroga alla legge-quadro per il pubblico impiego e nulla ha a che vedere con la gestione degli enti; il suo obiettivo è quello di prevedere una certa flessibilità nel trattamento economico del personale dipendente da enti la cui caratteristica fondamentale è di operare in base a criteri di imprenditorialità. In questo senso il provvedimento si limita a prendere in considerazione lo stato giuridico e il trattamento economico.

Il Poligrafico dello Stato, ad esempio, è una azienda che svolge anche attività di impresa tipografica, tanto che applica il contratto dei poligrafici e cartai, che non c'entra nulla con il pubblico impiego, e lo fa da tempo immemorabile.

BOATO. Prendiamo in considerazione soltanto il Poligrafico, allora.

MAFFIOLETTI. Ma non possiamo farlo. Comunque quanto è previsto dal disegno di legge per il Poligrafico non è sufficiente, è necessario un provvedimento che regoli l'istituto e ne disciplini la struttura e le funzioni. La definizione giuridica del Poligrafico infatti nasce per sentenza della Corte di cassazione; in occasione di una vertenza in materia di lavoro la Corte di cassazione ha riconosciuto trattarsi di rapporto di pubblico impiego e quindi ha devoluto la controversia alla giusti-

zia amministrativa. Ma il riconoscimento della natura di ente pubblico economico non può essere lasciato ad una sentenza, nè si può ritenere esaustivo l'inciso di una legge che riguarda la contrattazione collettiva. Inoltre l'assorbimento nel Poligrafico della Zecca dello Stato in parte ha mutato la natura dell'attività di quell'azienda. Perciò si rende necessaria una regolazione specifica.

In base a queste considerazioni, signor Presidente, ribadisco l'astensione del Gruppo comunista, poichè, seppure agli altri enti possono riconoscersi tratti comuni, l'estensione all'Unioncamere delle previsioni di questo disegno di legge non ci convince.

PASQUINO. Voterò contro l'articolo 1, signor Presidente. È vero che il provvedimento ha una sua lunga storia ed è anche vero che la storia si allungherebbe se noi lo bocciassimo. È però anche vero che nel frattempo si sono verificati fatti che avrebbero reso particolarmente opportuno espungere dal provvedimento l'Unioncamere e l'ENEA; infatti l'esito del referendum che si è tenuto nel 1987 fa insorgere problemi anche per quanto riguarda i dipendenti dell'ENEA.

Già questo basterebbe per chiedere al Governo di stralciare le parti che riguardano questi due enti e di provvedere diversamente. Ma il Governo non vuol farlo e ci mette nello stato di necessità di sanare la situazione. Io capisco perfettamente che l'opposizione deve farsi carico di queste cose, ma personalmente non posso accettare che fatti intervenuti nel brevissimo tempo che precede l'ennesimo tentativo di sanare la situazione di grave disagio siano sottovalutati. Dunque, per quello che mi riguarda, voterò contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Poichè il corpo di questo disegno di legge è rappresentato dall'articolo 1, la sede migliore per la votazione dell'ordine del giorno, a mio avviso, è proprio quella immediatamente precedente alla votazione di detto articolo. La particolare struttura del disegno di legge, infatti, comporta che la presa di posizione relativa all'ENEA e ai ricercatori che vi lavorano avvenga in correlazione con l'articolo che tratta di questa materia.

PASQUINO. Considero l'ordine del giorno un «contentino» che peraltro può essere anche accettato. Vi si dice che la situazione continuerà ad andare avanti così come è; ma tale situazione non piace a nessuno, altrimenti la maggioranza non avrebbe presentato un ordine del giorno. A mio parere, quindi, l'ordine del giorno potrebbe essere più incisivo.

La mia esperienza in questo ramo del Parlamento è un po' più lunga di quella del senatore Boato e quindi posso dire che gli ordini del giorno lasciano il tempo che trovano. Abbiamo esperienza di ordini del giorno firmati da autorevoli Ministri che non hanno dato alcun esito. Se la maggioranza è del parere di andare verso la direzione indicata nell'ordine del giorno, perchè non lo fa subito? È un modo questo per salvarsi la coscienza, ma poi non si ha alcuna conseguenza.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha preso degli impegni precisi.

PASQUINO. Con quali strumenti potremo far rispettare al Governo questi impegni?

PONTONE. Ho letto con attenzione l'ordine del giorno e mi convinco sempre di più della fondatezza del mio voto contrario al disegno di legge. Nell'ordine del giorno si richiede anzitutto una corretta definizione dei rapporti tra i dipendenti dell'ENEA ed una gestione del contratto collettivo improntata a criteri trasparenti ed oggettivi per quanto riguarda profili professionali, carriera, trattamento economico.

Mi chiedo: si potrebbero forse avere anche criteri non trasparenti ed obiettivi? Vuol dire che probabilmente il disegno di legge, per quanto riguarda l'ENEA, è sbagliato o che vi potrebbero essere per quell'ente criteri diversi?

Si riconosce che vi sono tre aree funzionali per quanto riguarda le attività e più avanti si dice che la gestione del contratto collettivo dovrà assicurare, per quanto riguarda la parte non automatica, l'equilibrio delle diverse professionalità. Se si riconosce che vi sono diverse professionalità, per quale motivo non si è stralciata la situazione dell'ENEA dall'articolo 1 del disegno di legge?

Si riconosce poi che vi sono delle categorie particolari, delle figure professionali specifiche, come i ricercatori e le altre figure professionali ad essi assimilabili per posizione già acquisita. Se tali posizioni sono già state acquisite, perchè deve essere solo l'ordine del giorno in esame a fare questo riconoscimento?

Si continua poi ad insistere sul principio che la gestione del rapporto di lavoro dovrà corrispondere a criteri trasparenti, vincolanti e predeterminati. Per quanto riguarda le metodologie si dovranno prevedere delle commissioni di valutazione di rappresentanti eletti dai dipendenti.

L'esame di questo ordine del giorno, quindi, mi dà la conferma che o è sbagliato il disegno di legge o sbaglio io nel votare contro. Ritengo di essere nel giusto e quindi su questo ordine del giorno, anche se dovrà servire a sanare o a migliorare o a tutelare gli interessi dei dipendenti dell'ENEA, mi asterrò, perchè ritengo che l'astensione sia il voto più giusto.

RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei fare alcuni chiarimenti sul problema dei ricercatori con l'ausilio di alcuni dati che mi accingo ad esporre alla Commissione. I ricercatori sono distribuiti per circa il 60 per cento del totale nei due livelli dell'ottava e della nona qualifica, quindi a più elevata retribuzione prevista dal vigente contratto. Vi sono 17 ricercatori nel quinto livello, 70 nel sesto livello e 33 nel settimo; si tratta dei ricercatori più giovani.

Se si fa un confronto tra i contratti dell'ENEA e quelli di altri enti analoghi non troveremo una distribuzione così prevalente degli addetti alla ricerca nei livelli retributivi più elevati. Il contratto tiene conto soprattutto della professionalità degli appartenenti alla nona qualifica con aumenti proporzionati a tale professionalità: con l'ordine del giorno che il Governo ha accettato daremo quindi indicazione all'ENEA di tenere nella massima considerazione le ragioni dei ricercatori.

BOATO. Devo dare atto dello sforzo fatto dal presentatore dell'ordine del giorno per cercare di sanare certe situazioni, ma purtroppo non si sanerà nulla, perchè gli ordini del

1^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN (6 luglio 1988)

giorno sono dei cannoneggiamenti a salve. Un ordine del giorno in Parlamento non si nega a nessuno, tanto non serve a niente. Comunque do atto che il relatore, nello scrivere questo ordine del giorno, ha implicitamente e forse esplicitamente ammesso molte di quelle critiche che vengono fatte da coloro che voteranno contro il disegno di legge.

È questa una situazione paradossale ed ancora non è intervenuto il collega Taramelli che in Aula ha sollevato il problema, da me condiviso, di una possibile sanatoria da realizzare con decreto-legge. Egli ha protestato sulle caratteristiche gravi che quella sanatoria, senza soluzione di continuità, presenterà.

Vi è poi un altro aspetto da commentare. L'ordine del giorno impegna il Governo a garantire che al concerto di cui all'articolo 1, comma 3, del disegno di legge partecipi anche il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Se però si intende inserire in quel concerto un nuovo Ministro, visto che non ci troviamo di fronte ad un decreto-legge in scadenza, non vedo perchè una simile previsione debba essere contenuta in un ordine del giorno. È una disposizione che condivido pienamente ma che il relatore, o qualunque altro collega l'avesse concepita, avrebbe dovuto presentare come emendamento. Cioè la dimostrazione scientifica del fatto che questa legge passa solo per pressioni pesanti, lobbistiche che vi sono su questo Parlamento, su questa Commissione in questo momento, sta proprio nel fatto che si inserisce la partecipazione di un altro Ministro al concerto di cui al comma 3 dell'articolo 1 in un ordine del giorno, che ovviamente non ha alcun valore, invece di emendare il comma 3; certo, se volessimo modificare soltanto il comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge dovremmo rimandare il provvedimento alla Camera per questo specifico ed unico emendamento.

Questa è la dimostrazione che la Commissione o, meglio, il Parlamento, essendo in sede deliberante, ha totalmente abdicato ai propri compiti di legiferazione, non ha fatto il suo dovere istituzionale, che è quello di vagliare un provvedimento legislativo e, se necessario, modificarlo e migliorarlo o bocciarlo.

Comunque, non sto pensando alla mia posizione, ma a quella dei colleghi della maggioranza e del Gruppo comunista, che non lo fanno, ritenendo di prevedere il concerto con un altro Ministro in un ordine del giorno; se lo ritengono necessario, dovrebbero presentare un emendamento, non inserire in un ordine del giorno la previsione di tale concetto, essendo stato peraltro appena esaminato il comma 3 dell'articolo 1, che prevede quel determinato concerto e non altro.

Ciò dimostra proprio quanto sia gravemente lesivo dell'autonomia del Parlamento il modo in cui si sta procedendo all'approvazione di questo disegno di legge, con il mio totale dissenso, totale non perchè non sia d'accordo con quanto dichiarato dal senatore Maffioletti sul Poligrafico dello Stato e sull'Azienda di assistenza al volo, che si poteva fare con una legge limitata solo a questi due enti, ma perchè evidentemente, ripeto, le pressioni lobbistiche dell'ENEA e dell'Unioncamere sono tali che ciò che si sarebbe ritenuto razionale da parte di tutti viene vincolato a ciò che invece è sbagliato rispetto agli altri due enti, su cui interverrò nuovamente in sede di dichiarazione di voto finale.

Per questo motivo, nonostante possa anche condividere gli altri aspetti dell'ordine del giorno, non posso votare a favore. Pertanto, bilanciando queste due cose, chiedo che esso venga stralciato. Non so neanche se sia ammissibile la presentazione di un ordine del giorno in cui si dice che all'articolo 1, comma 3, è previsto il concerto in questione.

CABRAS. Ma lei, senatore Boato, non può pensare di regolare i lavori della Commissione censurando le coscienze; sono ruoli complessi ma non tutti omologabili.

BOATO. Sono contento che reagisca così, senatore Cabras, perchè vuol dire allora che le mie affermazioni sono efficaci. Del resto, sono molto sereno e comunque molto attento alle posizioni di tutti.

CABRAS. Lei non può fare affermazioni del genere nei confronti di tutti, abusando anche del Regolamento.

1^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN (6 luglio 1988)

BOATO. Ma lo faccio con molta durezza propri per provocare reazioni come la sua.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei far presente che il problema della legittimità del testo non si pone. Per quanto riguarda i concerti, il Presidente del Consiglio dei ministri ha un certo margine di discrezionalità. Quindi, quello di cui si parla nell'ordine del giorno non è in aggiunta a quello previsto come obbligatorio nel provvedimento; tuttavia, non è preclusa in alcun modo la facoltà del Presidente del Consiglio di associare nei concerti altri Ministri. Il problema riguarda la distinzione tra quello che è obbligatorio e quello che è meramente facoltativo nell'esercizio di poteri del Governo. Si chiede a quest'ultimo una certa garanzia, poi potrà tenere conto del Ministero, dei fattori che sono anche *in itinere*. Quindi, ripeto, il problema della legittimità non esiste.

BOATO. Ma qualche dubbio c'è, signor Presidente, altrimenti non si capisce perchè nelle normativa si debba fare riferimento al concerto.

PRESIDENTE. Quello previsto nel disegno di legge è obbligatorio, senatore Boato; rimane comunque - ripeto - un margine di discrezionalità, per cui, sotto il profilo della legittimità, ritengo che il testo sia assolutamente difendibile.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal relatore e dal senatore Guizzi, accolto dal Governo.

PONTONE. Dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal relatore e dal senatore Guizzi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore Boato ha proposto la soppressione di questo articolo.

Passiamo alla votazione.

BOATO. L'emendamento da me presentato tende a sopprimere l'intero articolo ed è diretta conseguenza di quanto da me dichiarato in sede di esame dell'articolo 1. Non posso quindi che ribadire il mio voto contrario anche all'articolo 2.

PRESIDENTE. Poichè non sono stati presentati altri emendamenti e nessun altro chiede di parlare, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GUIZZI. Signor Presidente, richiamandomi all'intervento da me svolto nella precedente seduta, vorrei ribadire alcune considerazioni fatte in quella sede.

Anzitutto, rilevo la singolarità di una definizione (e su questo punto si è soffermato, approfondendolo, anche il senatore Maffioletti), peraltro proposta con un inciso, relativa al Poligrafico dello Stato, definizione che dà per scontata la qualificazione di questo Istituto come ente pubblico economico, in parte dilatando quella che è una giurisprudenza ormai consolidata, e che soprattutto lo sottrae al controllo del Ministero del tesoro.

Le osservazioni e le riserve da me avanzate restano non solo su questo punto ma anche per quanto concerne la posizione dei ricercatori dell'ENEA. In base a tali considerazioni, pensavo di proporre, insieme al relatore Guzzetti, un emendamento volto a far rientrare questo personale nel contratto dei ricercatori. Poi però, valendo anche le altre considerazioni di ordine più generale, il relatore ed io abbiamo deciso di presentare l'ordine del giorno di cui si è discusso ampiamente finora e

che è stato accolto dal Governo, sperando che comunque esso abbia un destino diverso da quello che hanno avuto i moltissimi ordini del giorno presentati, che giacciono qui come alla Camera.

Mi accingo, quindi, con un reale disagio francamente, a votare questo provvedimento nel testo che ci è pervenuto dalla Camera.

CABRAS. Signor Presidente, senza dubbio il senatore Boato aspira al ruolo di direttore di coscienza in questa Commissione. Comunque, intervengo soprattutto in quanto ritengo intollerabile che da parte di un componente di questa Commissione, che legittimamente - del resto, non è solo il senatore Boato che si è dichiarato contrario al provvedimento; lo ha fatto anche, con grande civiltà, il senatore Pontone - si oppone a questo disegno di legge, si giudichino non solo le intenzioni ma anche i reali motivi, tutti criminosi a suo avviso, per cui alcuni componenti della Commissione voteranno a favore del provvedimento.

Tutto ciò è intollerabile non solo perchè il senatore Boato si arroga un diritto che non è contemplato dalle norme di convivenza democratica di un'Assemblea elettiva, anche perchè è un metodo di contestazione politica inaccettabile, proprio di un khomeinismo, di un integralismo culturale. Un khomeinismo, un integralismo culturale che chi è radicale, libertario e verde non può imporre nelle assemblee parlamentari.

BOATO. Le resistenze, le *lobbies* devono uscire allo scoperto.

CABRAS. Il disegno di legge al nostro esame è stato approfondito a lungo e quindi non si tratta di un'approvazione o di una conclusione estorta con la fretta dalla maggioranza. Il motivo del voto favorevole del Gruppo democratico-cristiano sta nel fatto che occorre corrispondere ad un tentativo - senz'altro insufficiente - di mettere ordine nella materia del trattamento del personale di enti che, nel tentativo di disciplinare organicamente il settore del pubblico impiego, sono stati ricompresi fra gli enti pubblici e invece hanno professionalità e storie diverse. Basti pensare, ad esempio, che istituzioni culturali come la

Biennale di Venezia sono state ricomprese nel parastato, praticamente paralizzando l'attività e l'indispensabile flessibilità di quell'ente; basti pensare ai gravi problemi dello stesso CNR, coinvolto nella riforma e nella istituzione del Ministero per l'università e la ricerca.

Il problema della definizione di un trattamento distinto per questi enti (ve ne sono senza dubbio altri) è un problema che si pone al Parlamento. Che il legislatore intervenga in maniera sporadica ed episodica è sicuramente una insufficienza e dobbiamo dolercene, ma vi è una necessità impellente. Nel provvedimento noi cerchiamo semplicemente di definire la disciplina dello stato giuridico e il trattamento economico del personale di questi enti; i problemi di funzionamento e più complessivamente di riforma di questo settore sono cosa diversa. Per esempio, non vi è dubbio che in seguito al *referendum* a cui si è fatto riferimento si pone un problema di ridefinizione dei compiti dell'ENEA, e non vi è dubbio che ciò porterà anche ad una diversa definizione dei rapporti di lavoro. Nonostante le ripetute indicazioni da parte del Parlamento, l'ENEA continua a svolgere funzioni di controllo sugli impianti nucleari e nello stesso tempo la funzione di promozione: il che configura il caso del controllore controllato. È evidente la necessità di istituire un ente di prevenzione dei grandi rischi, anche in relazione alla nuova normativa in materia di protezione civile.

Sappiamo benissimo quindi quali sono i problemi di riforma che riguardano non solo il funzionamento, ma anche le finalità generali, ed è giusto richiamarli, sia pure incidentalmente, in questa sede; ma essi attengono ad una responsabilità diversa e più generale del Parlamento.

In questa sede invece trattiamo di contratti, di una definizione necessaria per la tutela del buon diritto degli operatori dipendenti da questi enti, nonchè, io credo, dell'affermazione del principio di un ordinamento più attento alle diversità nel comparto del pubblico impiego e degli enti e delle aziende pubbliche.

Un altro elemento che mi sembra di poter rilevare in questa sede è quello delle tonnellate di incartamenti da cui siamo stati investiti da parte di sindacati e da parte di *lobbies* interne ed esterne. Quelle vicende possono

1^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (6 luglio 1988)

anche far intendere responsabilità penali, ma nessuna legge cancella le responsabilità penali la cui rilevazione è affidata ad altri poteri. Quindi, affermare demagogicamente che, attraverso il voto che la Commissione si appresta a dare, si procede ad una sanatoria, ad un lavacro di responsabilità penali, non è soltanto assurdo ma è di una insensatezza che vorremmo vedere - questa sì - davvero espulsa dalle aule parlamentari. La magistratura sta indagando sulla vicenda dell'Unioncamere, i rilievi della Corte dei conti sono noti a tutti, anche a coloro che non coltivano questa materia, ma ciò non ha nulla a che vedere con il voto che ci accingiamo a dare, che concerne - lo ripeto - i rapporti di lavoro dei dipendenti di questi enti.

La risposta del Parlamento non può mancare. Con l'ordine del giorno che abbiamo approvato ci siamo fatti carico anche di alcuni problemi più generali di funzionalità e di controllo per quanto riguarda l'ENEA e il voto che la Democrazia cristiana si accinge a dare rappresenta un contributo consapevole per un chiarimento sulla natura giuridica di questi enti, sulla loro importante funzione e sullo *status* dei dipendenti. Il resto, tutte le osservazioni, le critiche e le riserve che si possono fare ai metodi di gestione e al funzionamento di questi enti attengono a diverse responsabilità. Non vi sono nè distrazioni, nè sconti, nè lavacri: c'è solo la consapevolezza di un voto giusto ad una legge che ha scopi ed obiettivi limitati e precisi.

BOATO. Vorrei brevemente motivare il mio voto contrario al disegno di legge, soffermandomi su due punti specifici. Ho presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 1 per richiamare l'insieme della Commissione ad una più attenta valutazione di quello che stava facendo.

Non ho avuto successo da questo punto di vista, ma gli obiettivi dichiarati degli emendamenti miravano in particolare a sottrarre da questo disegno di legge l'ENEA e l'Unioncamere. A me dispiace che il collega Cabras si sia così inalberato rispetto alle mie affermazioni intenzionalmente pesanti. Egli sa che non faccio sempre questo tipo di dichiarazioni quando dissento dai colleghi. Le ho fatte in

questa occasione perchè ritengo che ve ne siano i motivi. Do anche per scontato che chi voterà a favore di questo disegno di legge dovrà anche ribellarsi a questo tipo di accuse.

Sono rimasto un po' meravigliato dal fatto che il collega Maffioletti mi abbia detto che non ho la cattedra per poter fare certe affermazioni. Ritengo di avere bisogno di un mandato parlamentare e non di una cattedra per poterle fare. Rappresento, come tutti i colleghi, il popolo italiano e cerco di farlo secondo coscienza.

CABRAS. Noi non diamo giudizi su come lei rappresenta il popolo italiano, mentre invece lei non fa altrettanto.

BOATO. In questo caso sì, perchè ritengo sia un caso grave. Per quanto riguarda l'ENEA, il disegno di legge di fatto opera una sanatoria della situazione contrattuale esistente; si legittima l'approvazione del contratto collettivo di lavoro relativo al triennio 1986-1988. Per tale periodo contrattuale in realtà non esiste carenza normativa perchè il Consiglio di Stato ha già fissato in sede di parere l'applicabilità all'ENEA della legge-quadro sul pubblico impiego. In sede giurisdizionale, pur non essendosi ancora pronunciato nel merito circa il necessario inserimento dell'ENEA nel comparto degli enti pubblici di ricerca, il 15 aprile 1988 il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza di sospensione relativa alla sentenza del TAR del Lazio proprio per sostenere l'inserimento dell'ENEA nel comparto degli enti pubblici di ricerca.

Sempre in rapporto al disegno di legge al nostro esame e al contratto collettivo di lavoro dell'ENEA vi è una serie di anomalie che vanno ricordate. Da un lato si tratta di un intervento legislativo che, con l'emendamento inserito alla Camera, risulta a termine; esso dovrebbe cadere in tempi brevi in rapporto all'elaborazione ed approvazione del nuovo piano energetico nazionale. Dall'altro lato il disegno di legge, oltre che coprire il triennio contrattuale 1986-1988 che è già completamente maturato, retroagisce sino all'aprile del 1983, data di approvazione della legge sul pubblico impiego, negando quindi fin da allora

l'applicabilità all'Enea di tale legge, in contrasto con il parere già espresso dal Consiglio di Stato.

In questo senso non si comprende l'utilità di questo modo di legiferare in relazione all'ENEA tanto più che tra pochi mesi o fra poche settimane dovremo riaffrontare, in rapporto al nuovo piano energetico nazionale, tutta la problematica della collocazione istituzionale dell'ENEA rispetto all'Agenzia per la promozione energetica e all'Ente per la sicurezza. Per questi motivi sarebbe stato giusto stralciare la parte relativa all'ENEA dal disegno di legge, essendovi inoltre anche altri problemi riguardanti il coordinamento di questo ente con il Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica nella nuova configurazione che presumibilmente esso avrà tra qualche mese, con l'approvazione dell'apposito disegno di legge attualmente all'esame congiunto della nostra e della Commissione pubblica istruzione.

Al di là di tutte le dichiarazioni che sono state fatte, in realtà si realizza una sostanziale sanatoria delle responsabilità che la direzione attuale dell'ENEA ha assunto negli ultimi cinque anni. Ciò, a mio parere, è grave in generale ed anche in riferimento alla profonda svolta che su questo terreno si è verificata negli ultimi mesi in materia di politica energetica e al ruolo completamente diverso che l'ENEA dovrà assumere in rapporto al nuovo piano energetico nazionale nonchè a tutte le conseguenze che deriveranno da questa situazione.

Per quanto riguarda l'altro aspetto specifico, anche esso oggetto di alcuni miei emendamenti, relativo all'Unioncamere, vorrei innanzi tutto ricordare che anche l'estensore del parere inviato alla nostra Commissione dalla Commissione industria ha precisato che, per quanto riguarda l'Unioncamere, la «Sottocommissione rileva la necessità di chiarire la situazione giuridica del personale dell'Ente non solo per il futuro, ma anche in relazione agli ultimi anni, in cui si è avuta una situazione di incertezza». È questo un modo di dire le cose molto sfumato e diplomatico, ma se la Commissione industria e il collega Vettori, estensore del parere, il quale ha una certa

competenza in materia, sottolineano in modo particolare questo tipo di esigenza, a me pare assurdo che la nostra Commissione non abbia recepito il suggerimento nè attraverso gli emendamenti nè nell'ordine del giorno. Se questa sottolineatura è stata fatta, evidentemente vi sono motivi validi.

Il Consiglio di Stato aveva riconosciuto la vigenza dei regolamenti dei vari enti, quindi anche dell'Unioncamere, in quanto non fossero stati abrogati dalla legge-quadro del 1983, n. 93, sul pubblico impiego. Esso ha riconosciuto vigenti i regolamenti emanati precedentemente a tale legge e non quelli emanati posteriormente, come nel caso dell'Unioncamere. Il disegno di legge in esame fa sì, invece, che il Parlamento legittimi non solo i regolamenti emanati prima dell'entrata in vigore della legge n. 93 del 1983, ma anche un regolamento emanato un anno e mezzo dopo senza l'accordo dei sindacati.

Quando si analizzano queste situazioni occorrerebbe tener conto di aspetti come quelli che ho evidenziato. I rappresentanti della CISL, che è a stragrande maggioranza di composizione democristiana, quelli della CGIL e quelli della UIL avevano chiesto al Ministro per la funzione pubblica - che abbiamo avuto in altra circostanza ospite di questa Commissione e che mi è sembrato avere un parere diverso sull'argomento - che l'Unioncamere restasse inserita, nella legge-quadro sul pubblico impiego, nel comparto degli enti locali dove sono già inserite le camere di commercio. La situazione attuale, infatti, vede le camere di commercio sottoposte alla normativa prevista dalla legge-quadro sul pubblico impiego cui però viene sottratta l'Unioncamere. Tutto ciò era stato confermato anche dal parere del Consiglio di Stato e dal TAR del Lazio con una recentissima sentenza, la n. 1097 del 20 maggio 1988. Occorre dire che il Consiglio di Stato ha fissato per l'ottobre di quest'anno - fra pochi mesi e forse è per questo che c'è fretta nell'approvare il disegno di legge al nostro esame - una decisione definitiva in materia.

Evidentemente si vuole arrivare all'approvazione di questo provvedimento prima che il

1^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN (6 luglio 1988)

Consiglio di Stato assuma tale decisione in modo da farlo trovare di fronte ad una deliberazione del Parlamento. Correttezza avrebbe voluto che aspettassimo almeno che fosse chiarita questa situazione, cioè fino ad ottobre di quest'anno.

Oltretutto, settimane fa, alcuni deputati del Gruppo federalista europeo hanno presentato un'interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e per la funzione pubblica. Non so se i colleghi la conoscono, comunque, vorrei farla mia in sede di dichiarazione di voto, trattandosi di questioni che vanno sollevate in riferimento all'Unioncamere, che costituiscono la ragione del mio voto contrario.

Non vorrei ora dilungarmi nella lettura del testo di tale interrogazione, tuttavia ricordo che gli interroganti, nei dieci punti premessi, dopo il primo punto, che fa riferimento al parere del Consiglio di Stato citato poco fa, precisano, al punto 2), che il Consiglio di Stato con ordinanza del 30 ottobre 1987 ha rigettato la domanda di sospensiva - presentata dall'Unioncamere - della sentenza del TAR del Lazio n. 1097 del 1987, che colloca l'Unioncamere nella legge-quadro e precisamente nel comparto delle camere di commercio. Quindi vi è una sentenza che afferma questo, un rigetto da parte del Consiglio di Stato della domanda di sospensiva e una legge dello Stato che invece adesso decide esattamente il contrario. Allo stato attuale, fino a questo provvedimento, non vi era alcun dubbio che l'Unioncamere ricadesse sotto la disciplina della legge-quadro sul pubblico impiego; era ed è assai dubbia la possibilità di sanare tutta la situazione precedente e successiva anche alla legge-quadro del 1983, e ho fatto riferimento ad un regolamento precedente e ad uno successivo.

Inoltre, si ricorda che l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in questione fa riferimento alla normativa regolamentare vigente alla data di entrata in vigore della legge-quadro, mentre per l'Unioncamere fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 957 del 31 dicembre 1985, che - come ho già detto - è successivo alla legge sul pubblico impiego.

L'ultimo rilievo che vorrei fare, anche sulla base di questa interrogazione (che peraltro non credo abbia ancora ricevuto risposta), è che il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 957 del 1985 costituisce un evidente artificio per consentire all'Unioncamere di sanare situazioni illegittime all'esame della procura generale della Corte dei conti, la quale - ed è per questo, senatore Cabras, che ho fatto certe dichiarazioni - ha aperto un'inchiesta giudiziaria sulla gestione dell'Unioncamere.

CABRAS. Cosa ha a che fare questo con il provvedimento che stiamo approvando?

BOATO. Ha a che fare perchè saniamo tutta la situazione.

CABRAS. Ma non è così, senatore Boato; non riguarda spese, bilanci, consulenze, criteri di nomina del segretario generale, e via dicendo. Sono tutti problemi diversi da quelli che lei sta citando.

BOATO. Speriamo che sia così. Comunque, mi chiedo perchè nel provvedimento originario presentato dal Governo - e il sottosegretario Ravaglia lo può confermare - si faceva riferimento al regolamento precedente al 1983. Alla Camera dei deputati, con un emendamento presentato dal relatore, onorevole Vincenzi, era stato modificato il disegno di legge per quanto riguarda specificamente l'Unioncamere con il riferimento anche alla fase successiva al 1983. Sono questi gli aspetti da rilevare, e non a caso a questo tipo di interrogativi - se non erro - non avete dato ancora risposta.

Sono questi i motivi, sia in riferimento all'ENEA che all'Unioncamere, che mi inducono a considerare molto grave il fatto che venga adesso approvato questo disegno di legge e che l'ampia documentazione che abbiamo acquisito - non so neanche se tutti i colleghi l'abbiano letta -, cioè sentenze, pareri e decisioni del TAR, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, non sia stata un elemento sufficiente almeno per un ripensamento e per una sospensione dell'esame di questo disegno

1^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (6 luglio 1988)

di legge, che avrebbe potuto essere esaminato in maniera più approfondita, avendo acquisito un'ulteriore documentazione, in una fase successiva all'esaurimento dell'*iter* giudiziario che ho richiamato.

Per questo confermo il mio voto contrario al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domando di parlare per dichiarazione di voto, met-

to ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO